

Più 50% di sbarchi sul 2016 Il Viminale rassicura i Comuni “Il piano c'è, serve pazienza”

Il governo: ma se il trend non cambia, è un problema

Retrosce

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ifreddi numeri non sono certo incoraggianti: nel periodo che va dal 1 gennaio al 13 febbraio, sono sbarcati 9447 migranti sulle nostre coste. Erano 6123 nello stesso periodo del 2016, e «soltanto» 3851 nel medesimo tempo del 2015. L'incremento è clamoroso. Quasi un 50% in più nonostante il mare sia inclemente. Ragiona quindi il sottosegretario all'Interno, Domenico Manzione, che segue i problemi dell'immigrazione: «Il piano di accoglienza è tarato sui numeri del 2016 (che rappresenta già un record con 181mila sbarcati, ndr), ma se il trend continua a crescere con questo ritmo, beh, è evidente che c'è un problema».

Già, il problema. Da ogni parte, dai sindaci come dai prefetti, si alza un grido di aiuto. Ogni tanto ci scappa qualche protesta clamorosa come a Vitulano. Se però si arriva al muro contro muro, è una catastrofe per tutti. «Il mio obiettivo - spiega ad esempio il nuovo prefetto di Napoli, Carmela Pagano - è di andare su modelli di accoglienza diffusa, senza coercizione, sulla base della adesione libera dei sindaci. L'ideale è una piccola struttura, contenendo la permanenza e favorendo una accoglienza più dif-

fusa che è meno impattante e provoca meno effetti negativi».

È questa, in effetti, la direttiva che arriva dal ministro Marco Minniti: con i sindaci e le comunità occorre tantissimo dialogo per arrivare a una accoglienza diffusa, in piena condivisione con i sindaci, e con la giusta flessibilità.

Il nuovo Piano per l'accoglienza - quello che prevede la distribuzione di 2,5 migranti ogni mille residenti, un po' meno per le grandi città in modo da evitare numeri eccessivi - a questo punto c'è. Ai Comuni si chiede un atto di generosità; in cambio lo Stato garantisce aiuti a chi aderisce ai progetti Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e parallelamente promette che quest'accoglienza non sarà più infinita. Ma ora si tratta di passare ai fatti.

«Dev'essere chiaro a tutti - spiega intanto Manzione - che nessuno ha la bacchetta magica. Ci sono stati dei passi importanti, con la Libia, con l'Europa, con i Comuni, con il nuovo decreto che cambia le regole sulle domande di asilo. Ora siamo in mezzo al guado e ai sindaci chiediamo pazienza».

Questo è quanto i prefetti stanno spiegando anche nei loro incontri con i sindaci in questi giorni: il nuovo Piano ha un obiettivo tendenziale. Se andrà a regime, alla fine l'accoglienza per i richiedenti asilo sarà spalmata tra tutti gli 8000 Comuni italiani. Ma siccome c'è

tempo ancora fino a marzo per aderire allo Sprar, tra qualche settimana si saprà se «la campagna di sensibilizzazione», per stare alle parole di Manzione, ha funzionato.

In Germania, quando la Merkel decise di accogliere 1 milione di rifugiati d'un colpo, il loro ministero dell'Interno ha semplicemente comunicato ai Comuni quanti ne stavano per arrivare. In Italia si è scelta una via diversa: la piena concertazione tra Stato centrale e enti locali.

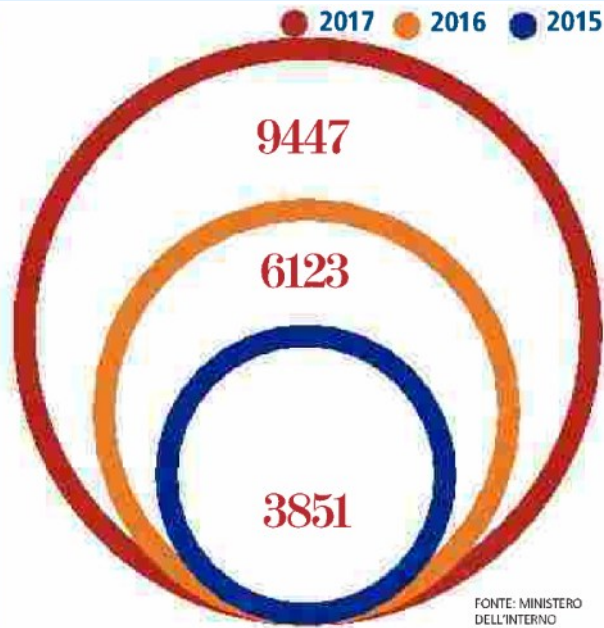
L'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) si sta impegnando a sua volta per convincere tutti ad aderire allo Sprar e che chi si tira indietro lo fa a danno di altri Comuni italiani, certo non a danno di chi ormai è sbarcato e attende vitto e alloggio dall'Italia. Ma il presupposto su cui Minniti e l'Anci hanno stretto l'accordo, ribadendo quanto impostato da Angelino Alfano, è comunque la volontarietà. Nessuno imporrà nulla. E peraltro, visto dal ministero dell'Interno, sarebbe un nonsenso forzare la mano alle comunità locali perché magari per un giorno qualche problema sarebbe risolto, ma la questione riesploderebbe la settimana seguente con proteste e magari anche violenze. E allora sì che i costi - umani, politici, economici - di un'accoglienza imposta dall'alto diventerebbero gravissimi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2,5
migranti
ogni 1000
residenti
È la quota
prevista
dal piano
accoglienza
del governo



Sbarchi a confronto



I numeri
Nel grafico il numero di migranti sbarcati dal 1° gennaio al 13 febbraio di quest'anno comparati con i dati riferiti allo stesso periodo di 2015 e 2016